

CINEMA Luca e Marco Mazzieri presentano «Voglio una donnaaa!»

Da Parma due registi gemelli maniaci e innamorati della tv

Rocco Barbaro, dicono i due, è un Forrest Gump dell'amore che cerca l'anima gemella e la trova nella psicologa Stefania Rocca. Nel cast anche Massimo Olcese, Antonella Elia, Eva Bravo.

Sergio Leone «conteso» tra Roma e Milano

ROMA. Sergio Leone «conteso» tra Roma e Milano. Entrambi i comuni, infatti, hanno inserito il nome del grande regista di «C'era una volta in America», scomparso nell'89, nell'elenco dei personaggi in «attesa» di una strada. Ma il comune di Milano, città d'adozione del celebre regista, sembra essere stata più solerte di quello di Roma, città natale di Leone. Secondo Fabio Santini, autore dello spettacolo «C'era una volta il cinema», l'amministrazione milanese avrebbe accolto con grande interesse la proposta di dedicare una strada a Sergio Leone, prendendo subito in esame il caso. A Roma, invece, la vedova del regista Carla Leone lamenta di aver segnalato da tempo al sindaco Rutelli e al vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, che dall'ultima «assegnazione» dello scorso aprile mancava il nome del marito, cresciuto a viale Glorioso. «Mi hanno detto che avrebbero rimediato» racconta la vedova Carla Leone - ma non ho più saputo nulla». Ma il Campidoglio si «giustifica» per voce dell'assessore alla cultura Gianni Borgna: «Il comune di Roma è nelle stesse identiche condizioni di quello di Milano», dice e precisa che la via intitolata a Leone è stata individuata nella zona dell'Eur-Laurentino «tra Mastroianni, Stoppa e i Lumière. Qui Leone sarebbe certo in buona compagnia». Dal comune capitolino aggiungono anche che sono i vincoli imposti dalla Sovrintendenza ad impedire di intitolare a Sergio Leone una strada di Trastevere, dove l'artista è cresciuto. «Prima di tutto, per legge devono passare 10 anni dalla morte. E poi, Trastevere è dedicato agli eroi del Risorgimento come indica, senza deroghe, la toponomastica».



I fratelli Luca e Marco Mazzieri registi del film «Voglio una donnaaa!»

ROMA. Gemelli omozigoti ma con rigorosa divisione del lavoro: Luca, che parla come la Treccani, è l'intellettuale dalle venature polemiche; Marco, più laconico e accomodante, si sente l'artigiano del duo. Per il resto sono identici e hanno pure la stessa intonazione alla Bertolucci il che, essendo di Parma, è perfettamente comprensibile. Stiamo parlando dei fratelli Mazzieri, già autori dell'autoprodotto *I virtuali*, uscito (male) la scorsa estate, e ora al primo film produttivamente «serio» (ma tutt'altro che serio). È *Voglio una donnaaa!* - con tre «a» finali, alla Zavattini - psico-biografia di un maniaco fin troppo sentimentale che i due registi non esitano a definire, con ardito volo pindarico, «il Forrest Gump dell'amore».

Ossia Rocco «menefotto» Barbaro, l'ex ferroviere di Reggio Calabria diventato cabarettista dopo un periodo di profonda depressione ansiosa e ora impegnato in tv e inteauro (con Paco D'Alcazar). In lui, cinematograficamente vergine, hanno visto il molestatore di fanciulle che è l'eroe di questa storia tutta dalla parte del maschio in crisi. E qui si apre una parentesi: perché Barbaro, come gran parte del cast, arriva dritto dritto dalla tv. Ed è impossibile non notare che Massimo Olcese, l'amico d'infanzia diventato star del porno, viene dal *Pippo Cheney Show*, Antonella Elia ha lavorato con big e meno big del piccolo schermo, Eva Bravo, mo-

glie del centrocampista del Parma, è ospite quasi fissa di *Quelli che il calcio...* Scelte di comodo ammiccanti al pubblico? I Mazzieri negano: «Non siamo i Coen né i Taviani, ma non abbiamo ricalcato nessuna macchietta televisiva, come altri fanno. Antonella Elia, per esempio, l'abbiamo vista come una perfetta svampita anni '90, una specie di nuova Sandra Milo dalle potenzialità molto più che catodiche». E così l'ex valletta di Corrado è diventata un'ecologista che difende gli scoiattoli dall'estinzione e ama «farlo» alla maniera dei procioni. Uno dei vari amori falliti del candidato protagonista, che cerca moglie dalla parte sbagliata provandoci prima con un'allegria prostituta nigeriana e quindi con la scatenata rampolla del re del prosciutto. Fino a trovare l'anima gemella nella psicologa nevrotica Stefania Rocca, che lo prende in cura dopo che l'hanno incarcerato per aver allungato le mani su una poliziotta travestita da suora. Dongiovannismo spiegato in chiave esistenziale? «Il film vorrebbe esorcizzare i problemi degli uomini con le donne. Quanti di noi si sono trovati in un parco con addosso un impermeabile e il desiderio di *librarsi* verso le ragazze che fanno footing?», si chiede Marco Mazzieri. Che confessa di aver avuto non poche difficoltà con l'altro sesso fin dalla prima infanzia, mentre il più spigliato Luca si intrufolava sotto le gon-

delle zie per «pura curiosità» e veniva preso a sberle per aver chiesto chiarimenti anatomici a una compagna delle elementari.

Forse parlare di una riscoperta dell'innocenza e della spiritualità nei rapporti uomo-donna è un po' eccessivo, visti i risultati. Sicuramente *Voglio una donnaaa!* contiene dosi massicce di autobiografismo - come nei *Virtuali*, che raccontava le vicissitudini di due aspiranti cineasti - e uno stile sopra le righe che si fa notare, nel bene e nel male, come in altri progetti dei gemelli parmigiani: il televisivo *La storia di Gigi 2*, che non si sa se passerà su Raiuno per quanto è fuori di testa, e *Facce da cinema*, realizzato in Austria tra mucche al pascolo e speck, che narra la storia di due rappresentanti di abbonamenti Internet in Tirolo. Mentre i due complottono di resuscitare miti della canzone anni '60 come Lola Falana e Sylvie Vartan in un prossimo squinteratissimo film. E la lezione di Zavattini? «Ci ha iniziato al cinema somministrandoci dosi massicce di Martini dry dalle tre del pomeriggio in avanti: verso le sette, tornando a casa ormai in delirio, ci dicevamo: «Magari fare un film zavattiniano... ma che vuol dire? Essere padani, naïf, socialmente impegnati. Forse semplicemente essere sinceri e libere la mente verso spiagge non schematiche».

Cristiana Paterno

IL CONCERTO Muti ha inaugurato alla Scala il ciclo delle nove sinfonie

Beethoven con slancio ma senza miracoli

Equilibrata l'esecuzione della «Prima» e bello l'«Andante» della «Quinta». Ma nessuna rilettura sconvolgente.

Eva Herzigova madrina di «In & out»

Eva Herzigova, la top model assodata dalla Rai per la conduzione di Sanremo, è arrivata in Italia. Domani, a Milano, ha appuntamento col futuro conduttore del festival Raimondo Vianello. Stasera, a Roma, sarà la star dell'anteprima per vip di «In & Out», il film in cui i virilissimi Kevin Kline e Tom Selleck scoprono la loro natura gay. «Non potevo mancare - ha dichiarato la modella - perché voglio sostenere un film che amo».

MILANO. L'anno è appena cominciato ma i miracoli si moltiplicano. Una statuetta di gesso piange col consenso del vescovo, l'ennesimo guaritore scopre la cura del cancro e la Filarmonica della Scala diretta da Muti inizia, con la *Prima* e la *Quinta Sinfonia*, l'esecuzione del grande ciclo beethoveniano.

Che c'entrano Beethoven e la Filarmonica, chiederà, un tantino scandalizzato, il lettore? Infatti non c'entrano o, piuttosto, non c'entrerebbero se l'enfasi di qualche giornale non volesse trasformare una normale occasione culturale in un avvenimento storico. Calmiamoci. Le Nove Sinfonie sono quel monumento che tutti sanno. E tutti lo sanno perché, da oltre un secolo e mezzo, si eseguono in ogni paese in cui esiste un'orchestra.

La ragione è ovvia. Sulle «Nove» la musica ha continuato a crescere e a rinnovarsi. Per ciò non si può non eseguire Beethoven. Ma non si può eseguire sol-

tanto Beethoven, come vorrebbe la logora sibilla che, sul tripode del *Corriere della Sera*, profetizza la morte dell'arte contemporanea. In quest'ottica, suona preoccupante il paradosso di André Gide che leggiamo in testa al programma di sala: «Tutto è stato già detto; ma poiché nessuno ascolta, bisogna sempre ricominciare». Se Beethoven l'avesse pensato, avrebbe evitato la fatica di scrivere i suoi capolavori e, oggi, Muti non sarebbe obbligato a compiere, anche lui, un altro miracolo: quello di ripeterli in modo da farli sembrare nuovi. Come vorrebbe l'ascoltatore pigro che non vuole sforzarsi né annoiarsi. E come vorrebbe anche, su un piano più elevato, l'ambizione di un direttore prestigioso.

Quando arriveremo, in marzo, alla *Nona Sinfonia*, si potranno tirare le somme. Oggi è doveroso limitarci al concerto inaugurale dove lo stile Muti è emerso meglio, se non erriamo, nella *Prima*,

mantenuta elegantemente in bilico tra l'eredità mozartiana e l'annuncio di una nuova strada. Il compositore, qui, prende lo slancio, anche se non sa ancora dove arriverà. Nella *Quinta*, eseguita subito dopo, il salto è compiuto e il direttore, giustamente, vuol farcelo sentire. Ci riesce sin troppo, sottolineando la violenza nei tempi estremi e concedendosi una pausa lirica, riuscita, nel bellissimo *Andante*. È questo, senza dubbio, il momento più felice mentre, negli altri tempi, l'orchestra appare in difficoltà, lontana dal nitore sonoro, dalla chiarezza che accompagnano il rinnovamento beethoveniano. Non mancano, s'intende, i particolari preziosi, tipici di Muti, ma l'assie-me riesce più precipitosa che pensato. Il pubblico, s'intende, trascinando dallo slancio, non ha lesinato gli applausi, ma il miracolo, per ora, è rinviato.

Rubens Tedeschi

Per TITANIC prezzi immutati, nessun aumento

EUROPA ITEX ETOILE SAVOY ITEX DORIA ITEX

GARDEN ITEX ANTARES TRIANON ITEX SALA 1-2-3

ATLANTIC - BROADWAY - QUIRINALE

EXCELSIOR - EMPIRE 2- AMERICA

LUX Sala 1-3-5 ODEON Sala 1-2 -MADISON

MISSOURI ed al QUIRINETTA in versione originale

ed al POLITEAMA (Pescetti) -ALFELLINI (Grottaferrata)

VIRGILIO (Bracciano) -MULTISALA ARISTON (Colleforno)

SISTO (Cotia)

4 VINCITORE DI PREMI GOLDEN GLOBE INCLUSO MIGLIOR FILM

IL MAGNIFICO «TITANIC», IL PRIMO FILM CHE PUÒ ESSERE PARAGONATO A «VIA COL VENTO» - NEW YORK TIMES



VINCI 22 FANTASTICI DIAMANTI AUTMIN.RIC. PARTECIPA AL GRANDE CONCORSO «IL TESORO DEL TITANIC» SU Sette DI QUESTA SETTIMANA. Un diamante è per sempre. De Beers.

Orario Spettacoli: 15.00 - 18.30 - 22.00

SAVOY: 15.15 - 18.45 - 22.15 - AMERICA: 15.10 - 18.40 - 22.10 - TRIANON Sala3: 15.30 - 19.00 - 22.30

Prevendita e prenotazione biglietti presso il LUX e L'ODEON

Orari: LUX: 15.15 - 18.45 - 22.15 - ODEON 1: 15.15 - 18.45 - 22.15

LUX: 14.30 - 18.00 - 21.35 - ODEON 2: 15.50 - 19.15 - 22.35

LUX: 15.50 - 19.15 - 22.35

LUX Tel. 86204960 - ODEON Tel. 36298171

AL BROADWAY ED ALL'EMPIRE 2 PREZZO D'INGRESSO L. 8.000

Indirizzo Internet: www.20thfox.it

APOLLO • MANZONI • ORFEO di MILANO

PER TITANIC PREZZI IMMUTATI. NESSUN AUMENTO

DATA L'ECCEZIONALITÀ DEL FILM, I CINEMA EFFETTUERANNO I SEGUENTI

ORARI DIFFERENZIATI

APOLLO: 14.00 - 17,45 - 21,30 - ORFEO: 14.15 - 18.00 - 21.45 - MANZONI: 15.30 - 21.00

4 VINCITORE DI PREMI GOLDEN GLOBE INCLUSO MIGLIOR FILM

IL MAGNIFICO «TITANIC», IL PRIMO FILM CHE PUÒ ESSERE PARAGONATO A «VIA COL VENTO» - NEW YORK TIMES



VINCI 22 FANTASTICI DIAMANTI AUTMIN.RIC. PARTECIPA AL GRANDE CONCORSO «IL TESORO DEL TITANIC» SU Sette DI QUESTA SETTIMANA. Un diamante è per sempre. De Beers.

Comune di Fiesole presentano

Comune di Pontassieve Musiche e Canti d'Europa Ecco l'Euro!

sabato 24 gennaio - ore 21,30

Tenores di Bitti

Pontassieve Chiesa di S.Michele Arcangelo

Usare l'Euro, provare il futuro - I segni dell'Europa diventano realtà

Per informazioni: Comune di Pontassieve

Numero verde 167 - 00.22.00

INGRESSO LIBERO

Giovedì 12 febbraio - DULCE PONTES - La nuova regina del fado portoghese